

Campidoglio. Ieri l'incontro a Palazzo Chigi: la sindaca punta a recuperare i 340 milioni erogati al personale tramite i risparmi del Piano di rientro

Salari e conti, prove di dialogo Raggi-governo

Verso una soluzione sullo stipendio accessorio - De Vincenti: decide il Comune - Ma i sindacati minacciano lo sciopero

IL CASO ROMEO

Dopo l'esposto di Fdi sulla nomina di Romeo a capo segreteria, la procura di Roma ha aperto un fascicolo, senza ipotesi di reato né indagati

Manuela Perrone

ROMA

■ Recuperare con i 440 milioni di risparmi previsti dal piano triennale di rientro dal debito i circa 340 milioni erogati al personale non dirigente capitolino dal 2008 al 2013 e contestati dal Mef, secondo cui erano stati distribuiti a pioggia. La soluzione per sbloccare la partita del salario accessorio dei 23 mila dipendenti del Campidoglio è stata illustrata ieri dalla sindaca di Roma Virginia Raggi durante la sua "prima volta" a Palazzo Chigi, dove è stata ricevuta dal sottosegretario Claudio De Vincenti, dal segretario generale della presidenza del Consiglio Paolo Aquilanti, dal suo vice Luigi Fiorentino e da alti dirigenti della presidenza del Consiglio e della Ragioneria generale.

«Clima di collaborazione, non sono state rilevate criticità sulla nostra proposta», ha registrato Raggi. «La questione del salario accessorio rientra strettamente nell'autonomia decisionale e nella responsabilità dell'amministrazione comu-

nale», ha ricordato De Vincenti. Invitando più in generale il comune ad affrontare i nodi della gestione del bilancio e del piano per la riduzione del disavanzo nella sede deputata: il tavolo interistituzionale, che «si riunirà a breve per il monitoraggio sul primo semestre 2016». Lo scorso 13 luglio la giunta Raggi aveva incassato il parere positivo sul rispetto dei vincoli 2015 e del cronoprogramma. Adesso, quasi a fine percorso, bisognerà dimostrare che sono effettivi quei 440 milioni di tagli alla spesa corrente contenuti nel piano, che risale al 2014 (sindaco Ignazio Marino). La cura di magranate prevedeva centrale unica per gli acquisti, rinegoziazione dei contratti delle utenze, scure sui contratti di servizio, ma soprattutto un intervento massiccio sulla galassia di oltre 80 partecipate e controllate di Roma Capitale, anche con la cessione o la liquidazione delle aziende di secondo livello. Che non è avvenuta. «Il piano di rientro è rispettato», non si stanca però di ripetere l'assessore al Bilancio Andrea Mazzillo, anche lui a Palazzo Chigi con la sindaca. Qual è il legame con il salario accessorio? L'articolo 4 del Dl 16/2014, in caso di violazione dei limiti finanziari imposti alla contrattazione integrativa, prevede il recupero delle somme indebitamente erogate dagli enti locali anche con misure di «contenimento della spe-

sa per il personale». Quelle economie di gestione realizzate con il piano, sostiene il Campidoglio. Il 21 ottobre è in agenda un incontro con i sindacati, che minacciano ricorsi e sciopero generale anche perché le quote 2015 non sono state sbloccate.

Intanto ieri è stata bufera su Atac, la partecipata dei trasporti gravata da quasi 1,5 miliardi di debiti. Colpa di un ordine del giorno presentato in Senato da Pd, Fd e ex An, che, con il parere favorevole del governo, chiede di commissariare l'azienda. Dopo uno scontro tra M5S e dem, non si è raggiunto il numero legale per votare. «Un blitz della vecchia politica», per l'assessora Linda Meleo. «Non gridi allo scandalo chi ha malgestito l'azienda fino a poco fa», ha commentato l'assessore alle Partecipate Massimo Colombari. Che promette: «A breve presenteremo un piano industriale di riorganizzazione per riportare le aziende, entro un triennio, in pareggio o in positivo». L'amministrazione guarda avanti. Oggi Raggi sarà audita in commissione Antimafia. E non si cura degli attacchi. L'ultimo riguarda ancora la nomina del fedelissimo Salvatore Romeo a suo capo segreteria: dopo l'esposto di Fdi, la procura di Roma ha aperto un fascicolo. Senza ipotesi di reato né indagati, probabilmente destinato a non avere seguito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA DEL SALARIO ACCESSORIO

Le somme contestate

■ La partita sul salario accessorio del Campidoglio riguarda 340 milioni, somma contestata dal Ministero dell'Economia perché erogata in maniera impropria ai dipendenti nel periodo 2008-2013. La questione è stata affrontata ieri dalla sindaca Raggi in un incontro a Palazzo Chigi

La strategia del Campidoglio

■ La soluzione per sbloccare la partita del salario accessorio dei 23 mila dipendenti del Campidoglio elaborata dalla giunta prevede di recuperare con i 440 milioni di risparmi previsti dal piano triennale di rientro dal debito i circa 340 milioni erogati al personale contestati dal Mef

